

Proteste di piazza contro Zelensky e licenziamento del giovane Ministro della Difesa

Il rimpasto di governo deciso da Zelensky ha scatenato proteste di piazza che vanno avanti già da qualche giorno. I cittadini sono delusi e scontenti dal licenziamento del giovane e popolare ministro Mykhailo Fedorov, alla guida del dicastero della Difesa da appena sei mesi, che viene visto come innovatore e sensibile alle reali esigenze del Paese.

Rimpasto confuso

Le motivazioni del [rimpasto](#) voluto dal presidente sono poco chiare. Quel che è certo che due dei più importanti ministeri – gli Esteri e la Difesa – sono finiti in un limbo giuridico-politico che appare molto pericoloso nelle circostanze del conflitto armato. Difatto i dicasteri si trovano senza una vera leadership. Dopo l'approvazione del nuovo governo, data dalla Verkhovna Rada il 16 luglio, Fedorov e il suo collega Andrii Sybiha sono automaticamente [decaduti](#).

Zelensky però non ha proposto ufficialmente i nomi dei successori, come avrebbe dovuto secondo la legge. Si è invece limitato a dichiarare di aver nominato ministro della Difesa ad interim Yevheniy Khmara, che da gennaio guidava i servizi segreti dello SBU dopo che il predecessore Budanov è divenuto capo dell'ufficio presidenziale. Tuttavia, il presidente non ha i poteri per dare direttamente l'incarico di ministro. L'uscita dall'impasse potrebbe avvenire quando proporrà il nome che circola con maggiore probabilità, quello dell'attuale ministro dell'Interno Ihor Klymenko, un ex generale della Polizia con un approccio tradizionalista che gestisce anche la Guardia Nazionale.

Rotture fra militari, business e politici

La destituzione di Fedorov ha improvvisamente svelato le crepe che dividono vari pezzi dell'apparato della difesa e di quello politico e industriale. Ad esempio, ha subito annunciato le sue dimissioni in solidarietà col ministro il vicecomandante dell'aviazione Pavlo Yelizarov, che il social ha condannato la scelta di Zelensky definendola un brutto colpo per le capacità di difesa aerea del Paese. Secondo Ihor Fedirko, a capo del Consiglio industriale della difesa, Fedorov andrebbe elogiato, perché rappresenta “uno dei volti della guerra moderna e tecnologica” e inoltre è stato capace di “cambiare totalmente le regole del gioco” assumendosi rischi e responsabilità. Tuttavia, esponenti della maggioranza di governo e dell'industria della difesa hanno dichiarato (anche pubblicamente) che l'ex ministro costituiva una barriera che ostacolava chi voleva semplicemente trarre profitti dall'enorme budget destinato alle spese militari.

Risultati buoni in soli 6 mesi

Appena 35enne, proveniente dal Ministero per la Transizione Digitale, Fedorov è riuscito in soli 6 mesi di mandato a ottenere dei risultati notevoli e quindi a diventare inviso a molti. Aveva esordito con un discorso in Parlamento sulla disastrosa situazione della mobilitazione e dei disertori e aveva immediatamente cominciato a riformare il sistema. Grazie all'introduzione di una piattaforma di gestione digitale e al miglioramento nell'utilizzo dei droni ha acquisito una grande popolarità.

Ha promosso l'impiego su distanze medie dei velivoli senza pilota, infliggendo danni pesanti alla logistica e alle infrastrutture russe, con l'obiettivo fra l'altro di isolare la Crimea. Si è premurato di evidenziare i suoi conseguimenti sui social, facendo comunque notare di non essere riuscito a completare la trasformazione organizzativa del suo dicastero “conformemente al buon senso e gli standard NATO”, per esempio sottoponendo le commesse belliche ad appalti che vadano al fornitore più competitivo e soprattutto combattendo la corruzione.



